

Lettera di don Nicola per il 5 aprile 2020, domenica delle Palme

Carissimi,

la domenica di Passione, o domenica delle Palme, che ci introduce alla Settimana Santa, la vivremo quest'anno nel regime di pandemia, con le chiese e i sagrati vuoti, senza benedizione e processione degli ulivi. Tra le tante privazioni che caratterizzano questo "digiuno" della Quaresima 2020 verrà a mancare anche questo memoriale dell'ingresso umile e trionfante di Gesù a Gerusalemme, così caro e prezioso alla tradizione secolare della Chiesa, con il quale ci si immerge con Gesù nella sua dolorosa Passione.

Nasce spontaneo un interrogativo: "Che cosa ci domanda il Signore con questa ulteriore privazione? Perché ci viene chiesto di rinunciare anche a questo momento liturgico di amore e di pace, espresso così bene dal ramo di ulivo benedetto che tutti attendevamo di portare nelle nostre case?"

Scrive Sant'Andrea di Creta, Vescovo e Padre della Chiesa:

«Corriamo anche noi insieme a Colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a Lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme..., ma per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone.»

Ecco, amici, la novità di quest'anno! Siamo noi gli ulivi benedetti, che il Signore attende di ricevere con l'adorazione di Lui mediante le nostre persone. «Venite, benedetti del Padre mio!» Ci ha chiamati così il Signore nel Vangelo, e così ci accoglierà un giorno nella sua casa.

In questo tempo di "Tutti a casa!", e quindi di prolungata e inedita convivenza delle nostre famiglie dentro le mura domestiche, forse Gesù ci sta educando ad accoglierci gli uni gli altri come i "benedetti del Padre suo". Siamo una benedizione gli uni per gli altri, cari amici e fedeli, e giammai un contagio o una maledizione.

La convivenza forzata di questi giorni in famiglia – e, per altro verso, di isolamento e di distanza - è una scuola di vita nella quale Dio ci sta

conducendo per esercitare l'accoglienza, il perdono e la forza di ricominciare. Per poter far questo, noi che "non nasciamo imparati", abbiamo bisogno di un supplemento d'anima che da soli non ci possiamo dare. Ecco allora l'importanza della preghiera che il nostro Vescovo Valerio ci esorta a vivere in famiglia o da soli in casa. È preziosa quindi questa modalità che ci viene offerta di "trasferire la Chiesa nelle case" in questo tempo di privazione per l'emergenza sanitaria in corso. Nella domenica di Passione, nella quale potremo seguire la liturgia per televisione o pregando e leggendo la Parola di Dio, ci è concessa la grazia di immergerci nella Passio Christi per ritrovare anche la nostra personale e altrui passione.

Passio Christi, Passio Hominis! Nel manto della Passione in cui Cristo viene avvolto, possiamo tutti ritrovare un lembo delle nostre sofferenze, delle nostre piaghe e di quelle di tanti nostri fratelli. Adoriamo quindi la Croce di Gesù, mettiamola in onore nelle nostre case in questa settimana, per poter rivolgere lo sguardo e il cuore a Colui che è stato trafitto per noi! Nelle sue piaghe infatti è contenuta la nostra guarigione. "Pregare, adorare, ringraziare!" Questa la ricetta di Papa Francesco, consegnata alla cristianità durante la Messa a Santa Marta, per guarire tutti dal contagio di qualunque virus: del corpo come dell'anima.

Adoriamo Gesù con la pietà di Nicodemo, di Giuseppe d'Arimatea, delle donne al seguito di Gesù, dell'apostolo Giovanni, e soprattutto adoriamolo con la pietà dolorosa della Vergine Maria, che al momento della deposizione ci ha mostrato che l'amore a Cristo crocifisso è più forte di ogni male e di ogni morte! È questa pietà che ha salvato il mondo e che ancora lo salva. Se avremo esercitato oggi nelle nostre famiglie, nelle nostre case, nei nostri cuori questa stessa *pietas*, questa amorevolezza per Gesù, quando un giorno tutto ricomincerà, nulla sarà più come prima, perché avremo imparato, a Dio piacendo, che la Divina Misericordia ci farà abbracciare tutto e tutti.

Buona domenica di Passione.

Vostro don Nicola